

ECONOMIA

Dall'Imu alla Service Tax

La riforma il 28 agosto

● **Il sottosegretario Baretta spiega che l'impegno del governo è abolire la rata di giugno e trovare 2,4 miliardi entro il mese**

● **Priorità: evitare l'aumento dell'Iva, finanziare la Cig e le norme per gli esodati**

LAURA MATTEUCCI
MILANO

La riforma dell'Imu arriverà il 28 agosto, con un Consiglio dei ministri convocato appositamente per discutere di fiscalità (si parlerà anche di come evitare l'aumento dell'Iva di ottobre), ma la cornice è ormai delineata. A partire dal fatto che la rata di giugno, finora sospesa, non si pagherà. Come spiega il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, in vista del Consiglio dei ministri di venerdì: «L'agenda dei prossimi giorni è densa di impegni per il bilancio dello Stato del 2013. Occorre sciogliere il nodo dell'Imu, che comporterà una spesa dai 2 ai 4 miliardi, evitare l'aumento dell'Iva con uno stanziamento di un miliardo, rifinanziare la Cassa integrazione guadagni, ancora un miliardo, trovare la copertura per l'abolizione della Tares con un altro miliardo e poi procedere con il provvedimento sugli esodati».

VERSO LA TASSA UNICA

Un punto fermo, dice sempre Baretta, è «evitare che i cittadini paghino la rata dell'Imu di giugno, con il governo impegnato a trovare le risorse per coprire i 2,4 miliardi necessari». Per il sottosegretario il modo più equo per rispettare l'impegno di abolire definitivamente l'Imu è l'introduzione anticipata della Service tax, una tassa unica di stampo federalista in cui far confluire anche la Tares, la nuova tassa sui rifiuti. La

...

La prima rata della tassa di stampo federalista potrebbe essere anticipata a dicembre

prima rata dell'imposta potrebbe arrivare a dicembre, andando in questo modo direttamente a sostituire la seconda rata dell'Imu (il Pdl però preferirebbe posticiparne l'entrata in vigore a gennaio). «Penso a una tassa unica di stampo federalista, gestita dai Comuni - dice Baretta - che inglobi la Tares e che potrebbe essere finanziata strutturalmente con un trasferimento dallo Stato centrale agli enti locali di 2 miliardi l'anno in modo da assicurare l'esenzione dalla tassazione della prima casa». La riforma è a buon punto: «Far scattare il nuovo sistema di imposizione entro agosto con un decreto non è complicato, esiste già un ottimo lavoro portato avanti dal ministero - assicura il sottosegretario - potremo non far pagare la rata di giugno dell'Imu con una copertura di 2 miliardi, dopo di che arriverà la nuova tassa». «Sono interventi che dovranno essere finanziati con una seria spending review», ma che comunque necessitano coperture extra bilancio. «Richiedono stanziamenti che superano le disponibilità del bilancio 2013 - riprende Baretta - Per questo la politica deve scegliere: per me le priorità sono le questioni del lavoro, Cig e esodati, e l'Imu, il resto si vedrà».

Ma per Renato Brunetta, presidente dei deputati del Pdl, ancora non basta: «Non giochiamo con i numeri - dice - L'eliminazione dell'Imu sulla prima casa e sui terreni e fabbricati funzionali alle attività agricole deve essere strutturale e non riguardare solo il 2013. E le caratteristiche di un'eventuale Servi-

ce tax non possono che rispecchiare quanto già approvato nella scorsa legislatura, con l'accordo di tutto il Parlamento, sul federalismo fiscale, con il risultato di uno sgravio totale di tasse sugli immobili per 4 miliardi di euro. Nonostante gli impegni assunti dal presidente del Consiglio, Enrico Letta, il sottosegretario Baretta propone di dimezzare tale cifra, portandola a 2 miliardi. Non bastano per assicurare l'esenzione della prima casa e dei terreni e fabbricati agricoli dall'Imu ed evitare la maggiorazione sulla Tares». Con un nuovo affondo al ministero dell'Economia: «Sappiamo bene - dice ancora Brunetta - che l'ipotesi illustrata dal sottosegretario Baretta è quella preferita dagli uffici tecnici del ministero retto, appunto, da un ministro tecnico, ma a quegli stessi uffici, che hanno elaborato la proposta, ricordiamo che il loro compito non è decidere, ma trovare le risorse per implementare le decisioni prese dalla politica».

Che la situazione sia ancora fluida, almeno in parte, lo conferma anche il commento, lapidario, di Enrico Zanetti, responsabile per il fisco di Scelta civica e vicepresidente della commissione Finanze della Camera: «Definitiva soppressione dell'acconto Imu di giugno - dice - e Service Tax già a partire da settembre con prima rata a dicembre, comprensiva della Tares? Prevedo uno dei più clamorosi pasticci della storia della fiscalità del nostro Paese ed è tutto dire perché di pasticci fiscali ne abbiamo avuti mica pochi».



IMU: LA CORSA CONTRO IL TEMPO



TIMORI PER LE MOSSE DELLA FEDERAL RESERVE

Borse in rosso, Milano -1,4%. Risale lo spread

Chiusura in rosso per le principali borse europee sulle incertezze per le prossime mosse della Federal Reserve di un rallentamento dello stimolo monetario. Francoforte ha perso lo 0,79%, Parigi l'1,35%, Londra lo 0,19%. Maglia nera a Madrid (-1,79%). E Milano non fa eccezione, con l'indice principale Ftse Mib che ha chiuso in ribasso dell'1,41% a 16.999 punti, risolvendosi comunque dai minimi di giornata quando era arrivato a perdere il 2%.

È tornato inoltre a salire lo spread. Il differenziale di rendimento tra il Btp e il Bund a 10 anni ha chiuso a 247 punti base rispetto ai 238 della chiusura di ieri, con il rendimento del decennale

italiano salito oltre il 4,3%. A tornare sono stati soprattutto gli acquisti sul bund tedesco (rendimento sceso all'1,84%).

I mercati attendono la riunione di oggi della Fed (la banca centrale statunitense) e a pesare sono i timori di un cambio di rotta della sua politica monetaria. A Piazza Affari tra le blue chip maglia nera a Finmeccanica (-5,22%) sulla notizia che la compagnia ferroviaria belga Sncb presenterà un'azione civile al tribunale di Utrecht per chiedere un risarcimento di circa 20 milioni alla controllata AnsaldoBreda. Male anche Mps (-4,39%) su prese di beneficio dopo la corsa delle ultime sedute.

Pensioni, governo e Inps vogliono «riequilibrarle»

● **Proposte per aumentare gli assegni minimi e tagliare quelli «d'oro»** ● **Esodati, risposte a breve**

LA. MA.
MILANO

In accordo con l'Inps, il governo sta valutando il dossier pensioni, capitolo esodati compreso. È lo stesso ministro del Lavoro Enrico Giovannini, oggi presente al meeting di Cl a Rimini, ad annunciarlo: «Si sta valutando - dice a proposito degli esodati - l'opportunità di un intervento normativo per risolvere in modo definitivo un problema che riguarda ancora 20-30mila persone». «Diverso è il caso di chi ha perso il lavoro e non ha maturato il diritto alla pensione secondo le nuove norme - continua - queste persone non sono esodate ma disoccupate, con scarse prospettive di reimpiego. Per loro stiamo immaginando soluzioni alternative».

Il tema si inserisce in quello, più ampio, di come riequilibrare gli assegni pensionistici - assai diversi se calcolati col vecchio sistema retributivo oppure col nuovo, contributivo - dopo che la Corte Costituzionale ha bocciato il «contributo» fino al 15% da chiedere alle pensioni d'oro (la soglia non è mai stata fissata, ma si parla di quelle superiori ai 5mila euro mensili) perché assimilato ad un onere tributario, e in quanto tale discriminatorio. Secondo stime non ufficiali, le pensioni da 90mila euro all'anno sarebbero 20mila nel settore privato, e altrettante nel pubblico.

REDISTRIBUZIONE

Un tema questo che - come scritto dal *Corriere della Sera* - i tecnici del ministero del Lavoro stanno approfondendo, a par-

tire dalle proposte avanzate negli anni da esperti e parlamentari. La più accreditata delle quali resta quella che porta la firma dell'ex presidente del Consiglio Giuliano Amato e dell'esperto Mauro Marè, che prefigura la creazione di un fondo comune per l'equità previdenziale, proprio con il contributo delle pensioni più alte, cui attingere per garantire a tutti almeno una pensione minima di 750 euro. «Sicuramente sarà cosa saggia studiare tutte le possibili soluzioni - spiega Antonio Mastrapasqua, presidente dell'Inps - Il sistema retributivo era sicuramente più generoso di quello contributivo: il mio pensiero è quello, come sostengono Amato e Marè, di renderlo solidaristico e redistributivo all'interno del sistema pensionistico e non per altre finalità». In questo modo si potrebbero evitare ricorsi: «Non so giudicare se la proposta possa avere o meno implicazioni di legittimità costituzionale - dice Mastrapasqua - ma se va fatto qualcosa ritengo che vada fatto all'interno del siste-

ma, in una logica di equità e di redistribuzione solidaristica».

Oltre alla proposta Amato, a breve saranno pronte anche quella di Scelta civica, che prevede un contributo sulla parte dell'assegno pensionistico in «esubero» rispetto ai contributi realmente versati, e quella del Pd, che al momento punta ad un prelievo sulle pensioni dai 3.500 euro in su. E le proposte potrebbero non finire qui. «Siamo disposti ad esaminare tutte - dice l'ex ministro Pd Cesare Damiano - Si potrebbe anche immaginare il blocco delle indicizzazioni al di sopra di una certa soglia». Di certo, anche per Damiano è «giustissimo» che le pensioni d'oro diano un contributo al fine di riequilibrare il sistema. Che potrebbe servire anche per coprire altri punti da riassetare della riforma Fornero, tra cui le ricongiunzioni diventate onerose con l'ultimo governo Berlusconi, «che invece - dice Damiano - devono tornare gratuite». Le altre correzioni cui pensa il parlamentare Pd riguardano gli esodati

e l'introduzione di un sistema di flessibilità che preveda la possibilità di andare in pensione tra i 62 e i 70 anni, a patto si abbiano 35 anni di contributi.

Il presidente Inps Mastrapasqua parla anche della questione più generale del reperimento delle risorse (per l'Imu, l'Iva, gli ammortizzatori sociali e l'abbattimento del cuneo fiscale), ribadendo di essere favorevole ad intervenire sulla spesa pubblica, come abolire gli enti inutili. «L'Inps - dice - è pronto a fare ciò che governo e Parlamento chiedono di fare. Sono un fautore della vera spending review». E su questo interviene anche il ministro Giovannini: sarà con la nuova legge di Stabilità che si cominceranno a individuare le prime risorse per il taglio del cuneo fiscale e per il rifinanziamento della cig, secondo quelli che sono stati gli impegni del premier Letta. «Va però sottolineato - chiude - che il percorso di riduzione del cuneo fiscale non può essere realizzato tutto in un anno, dati i vincoli finanziari dell'Italia».